



*Consiglio Nazionale  
dell' Economia e del Lavoro*

## **LA MISSIONE E IL RUOLO DEL CNEL, OGGI**

**Tiziano Treu**

**Roma, 5 giugno 2018**

### **1. Le difficoltà di questi anni e una nuova riflessione sul ruolo del CNEL**

Vi ringrazio tutti per la vostra presenza e per l'impegno che avete manifestato già nelle riunioni informali svolte in preparazione di questa assemblea, che sono sicuro onorerete in futuro. Ringrazio quei consiglieri che hanno proseguito nelle attività del Consiglio *in prorogatio* con impegno e in condizioni di obiettivo disagio. In particolare Delio Napoleone e Gian Paolo Gualaccini che hanno svolto funzioni di presidenza in questo difficile periodo.

La consiliatura che ora si apre ufficialmente, è stata promossa qualche mese fa per iniziativa del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, i quali hanno mostrato di credere che il CNEL ha ancora, (anzi oggi più che mai) una funzione importante da svolgere per rispondere a una domanda sociale e politica presente nel Paese.

Le parti sociali hanno manifestato la stessa convinzione rispondendo alla richiesta delle due più alte autorità dello Stato con la designazione di qualificati rappresentanti nella costituenda assemblea del CNEL.

Di questa fiducia siamo tutti profondamente grati. Siamo anche consapevoli della responsabilità che ci viene attribuita di rilanciare la missione del CNEL in un momento così tormentato non solo per la nostra Istituzione, ma per il Paese.

Le difficoltà manifestatesi in questi anni non sono contingenti. Lo dimostrano le critiche rivolte da molti, non tutte fondate, e i dubbi sulla stessa esistenza del CNEL che sono culminati nella legge di riforma costituzionale che ne prevedeva la soppressione.

Per questi motivi non basta registrare l'esito del referendum che ha confermato la esistenza in vita del CNEL né contrastare le persistenti critiche. Certo tale situazione richiede di per sé l'impegno nostro e di tutti per rispondere positivamente al volere del popolo garantendo il miglior funzionamento del Consiglio. Ma ci chiede di più. Impone di interrogarci sui motivi delle difficoltà incontrate e delle critiche ricevute, ma soprattutto sulle ragioni della nostra presenza e sul senso del CNEL. Questa consiliatura ha il compito di ripensare alla propria missione e alle funzioni che la devono esprimere nel momento presente, prima ancora di decidere il programma di attività. In questo senso ha un valore costituente. La riflessione sul CNEL e sul suo ruolo non è nuova. Nella storia del Consiglio, che stiamo apprestandoci a ricostruire in occasione del suo sessantesimo anno di vita, i nostri predecessori hanno avuto varie volte

motivo di interrogarsi con domande simili. Da ultimo tale riflessione si è tradotta in precise proposte di autoriforma.

## **2. Proposte di autoriforma**

Nel marzo del 2014 l'assemblea del Cnel ha predisposto una bozza di riforma organica delle proprie funzioni e strutture. L'assemblea in periodo di *prorogatio* ha elaborato un progetto di legge (AS 2778) presentato al Senato nel maggio 2017. Ulteriori indicazioni di riforma sono provenute da varie parti, a testimonianza della convinzione, più volte espressa anche da me, che il Cnel dovesse essere riformato e non abolito. Tale convinzione è stata condivisa dalle organizzazioni sociali più rappresentative ed espressa con proposte argomentate da ultimo di CGIL, CISL, UIL.

Di tutti questi contributi siamo grati perché arricchiscono le nostre idee. Ci proponiamo di tenerne conto al fine di sviluppare nel nuovo consiglio un progetto compiuto di riforma da presentare al Governo e al Parlamento, un progetto che vogliamo finalizzare al più presto avviando la discussione già nella prossima Assemblea.

La riflessione sul CNEL e sulla sua riforma va oggi impostata in termini nuovi e come si dice “in mare aperto”. Perché essa è sollecitata non solo dalle nostre criticità, ma dalle grandi trasformazioni economiche e sociali del periodo in cui viviamo.

## **3. Ascoltare le persone e la società organizzata per rispondere alle trasformazioni sociali ed economiche**

Ognuno di noi registra nella sua esperienza come queste trasformazioni investano in profondità tutti gli aspetti della nostra società, delle nostre istituzioni e della stessa convivenza civile. Sarebbe grave che non ci domandassimo che cosa significano per una istituzione come il CNEL che è espressione della società civile e che vuol essere immersa nella società per ascoltarla e per cercare risposte alle istanze che da essa provengono.

Sottolineo fin d'ora la importanza che hanno per noi l'ascolto di queste istanze e la interlocuzione con le organizzazioni che le esprimono; quelle presenti nel CNEL, ma anche quelle non ancora in esso rappresentate. Perché questo ascolto e questa interlocuzione sono componenti fondamentali del ruolo del CNEL per sostenere la sua opera di mediatore sociale e la sua capacità di contribuire alla crescita anche economica del Paese.

Sono convinto che la nostra riflessione non può limitarsi ai pur importanti aspetti strutturali del CNEL, cioè alla sua composizione e funzionamento. Dobbiamo interrogarci sul senso attuale del nostro ruolo che si può definire di mediazione sociale ed economica. La nostra mediazione non può essere solo procedurale e tecnica, ma si deve basare sulla nostra conoscenza ed esperienza di organismo rappresentativo delle forze sociali.

Non può limitarsi a preservare l'esistente ma deve essere aperta alla innovazione: sottolineo innovazione economica e sociale perché entrambe sono necessarie per rilanciare a competitività e lo sviluppo sostenibile nel nostro Paese.

L'innovazione non può essere improvvisata, ma va sostenuta da strategie ponderate e condivise; e andrà orientata al perseguimento degli obiettivi di

sviluppo sostenibile secondo i valori e i principi sanciti dalla nostra Costituzione e dalla Carte internazionali dei diritti.

#### **4. Consolidare e innovare i nostri compiti**

Per svolgere questo ruolo di mediazione ed innovazione sociale ed economica occorrerà discutere su come interpretare in modo innovativo le funzioni fin qui svolte secondo le indicazioni di legge e sulla base della esperienza, per svolgerle al meglio nel nuovo contesto, e su come sperimentare nuove attività per rispondere alle sfide attuali della economia e del lavoro.

La relazione al ddl 3566 (marzo 1986) di riforma del CNEL, firmata dall'on. Sergio Mattarella, pone chiaramente questo ordine di problemi e offre spunti di riflessione ancora utili per ripensare il nostro ruolo.

Le sue indicazioni sono ancora attuali. Oggi la volontà di riformare il CNEL è stata esplicitata sia dalle maggiori organizzazioni sociali sia dall'interno del Consiglio e si è tradotta in precise proposte normative.

Questa volontà costituisce la base su cui costruire sia il rilancio nei fatti delle attività del CNEL sia ipotesi di autoriforma da sottoporre al Governo e al Parlamento.

#### **5. Ridare al CNEL rappresentatività e operatività per il suo ruolo di mediazione e di consulenza sociale**

La relazione dell'on. Mattarella indicava come il disegno di legge di allora avesse quale obiettivo centrale quello di "ridare all'organismo rappresentatività e capacità operativa", ma soprattutto di individuarlo come struttura di "razionalizzazione del rapporto fra le forze sociali e fra queste

e il potere politico", nonché come terreno di confronto oggettivo garantito dalla compresenza di tutte le organizzazioni, più rappresentative sui grandi temi sociali ed economici.

Mi sembrano indicazioni – oggi attualissime - da approfondire per la nostra riflessione, che deve partire da oggi e accompagnarci nel prossimo futuro.

L'attualità di queste indicazioni è avvalorata dal contesto in cui viviamo, (perché) oggi più di ieri una sede come il CNEL di confronto oggettivo e istituzionale fra le maggiori forze sociali è indispensabile per dare risposte ai grandi temi sociali ed economici. Servono risposte non legate alla contingenza e alla partigianeria che spesso caratterizza l'odierno dibattito politico e pubblico.

Oggi più di ieri c'è bisogno di una razionalizzazione dei rapporti fra le forze sociali che ne possa promuovere uno svolgimento positivo utile alla coesione sociale. Per svolgere tale compito, serve un dibattito aperto in una sede "istituzionale protetta" come il CNEL sulle maggiori questioni che agitano la nostra società: un dibattito finalizzato a elaborare proposte utili al Paese e a fornire ai decisori pubblici e privati elementi di giudizio per scelte informate.

La composizione del Cnel e il suo status di organismo di rilevanza costituzionale (nonché la sua storia) lo rendono la sede adatta per svolgere tale compito. Anzi lo configurano come l'unico organismo in grado di perseguire tale obiettivo con ampia partecipazione sociale, una partecipazione che intendiamo allargare con le proposte di riforma ad organizzazioni sociali non ancora presenti nel CNEL.

Si tratta di un obiettivo ambizioso che richiederà grande impegno e capacità di visione. Ma è il solo in grado di dare un senso compiuto e attuale alla nostra esistenza.

#### **6. Allargare l'ascolto della società e il dibattito sulle grandi questioni economiche e sociali del Paese**

La sua realizzazione dipende da noi. La complessità della società attuale richiede una innovazione ulteriore, cioè non solo che il confronto all'interno del CNEL sia aperto e libero da pregiudizi, ma che esso si allarghi – come dicevo - a una interlocuzione più ampia con rappresentanze di gruppi sociali e professionali non ancora presenti nel Consiglio.

In attesa di una riforma legislativa, ci proponiamo di riprendere l'idea, già sperimentata in passato, di attivare consulte di ascolto e di proposta per coinvolgere tali gruppi. Più in generale vorremmo che la nostra attività si avvallesse di un ascolto sistematico di voci della società civile spesso non raccolte dai canali istituzionali e talora neppure dalle organizzazioni sociali ufficiali.

Un simile allargamento della nostra interlocuzione è importante per raccogliere, sia pure nell'ambito del nostro ruolo, domande di rappresentanza e di mediazione sociale non soddisfatte che per questo alimentano tensioni e sentimenti di risentimento sociale. Allo stesso fine di ampliare la nostra capacità di analisi e di elaborazione, d'intesa con gli organi in *prorogatio* del CNEL, si è operato per riprendere ed allargare le collaborazioni con varie istituzioni competenti nelle materie dell'economia e del lavoro, dal Ministero del Lavoro, all'ANPAL e INAPP, all'ISTAT, all'INPS fino ad alcune importanti Università italiane.

Sono convinto che queste collaborazioni sono preziose non solo per arricchire le nostre capacità di riflessione ma per segnalare l'importanza che le varie istituzioni in materia economico- sociale lavorino insieme su obiettivi comuni.

Queste mie riflessioni sono del tutto iniziali e provvisorie. Sono sicuro che avremo modo di approfondirle insieme nel prossimo futuro.

Intanto voglio ricordare che la legge conferisce al CNEL un'ampia serie di compiti, che permettono di operare su molti versanti delle politiche economiche e sociali anche a legislazione vigente. Si tratta di verificare quali di questi compiti sono da rivedere quali altre attività è utile sperimentare. In ogni caso sarà necessario darci delle priorità, anche nel quadro della autoriforma che vogliamo elaborare.

#### **7. Innovazione economica e sociale. Il contributo delle nostre attività**

A questo riguardo mi limito a fornire qualche spunto di riflessione su alcune attività che mi sembrano particolarmente significative per rafforzare in modo innovativo il ruolo del CNEL, rinviando per il resto alle indicazioni dettagliate del documento programmatico.

##### **a) Analisi e proposte basate sulla nostra expertise sociale**

Il ruolo di interlocuzione e di ascolto delle organizzazioni sociali costituisce l'alimento di una funzione fondamentale del CNEL, quella di proposta nelle materie economico-sociali e di consulenza al Parlamento e al governo. Il valore di tale nostra attività, che la distingue da quella di altri enti e organizzazioni, consiste nel fatto di essere arricchita non solo dalle conoscenze tecniche apportate dai



consiglieri ma anche dalla autorevolezza ricevuta dalla partecipazione sociale delle organizzazioni rappresentative che costituiscono la nostra base. Sono personalmente convinto che il valore e l'efficacia di questa attività di proposta e consulenza si misurano essenzialmente sulla nostra specifica expertise che è insieme tecnica e sociale.

Un intervento del CNEL arricchito da questa expertise può contribuire a razionalizzare gli interventi normativi, evitando effetti disorganici e contraddittori che purtroppo caratterizzano spesso la nostra legislazione: un contributo tanto più utile in questa fase politica e istituzionale.

Sulla stessa base sarà possibile valorizzare non solo il ruolo istruttorio e consulenziale del CNEL, ma anche la sua funzione di iniziativa e di proposta legislativa. Tale compito tradizionale si è svalutato nel tempo anche per la mancanza di chiare scelte di priorità.

Per rilanciare tale funzione e renderla più incisiva nei confronti dei decisori politici, Parlamento, governo e autonomie territoriali, ribadisco che andranno definiti ambiti prioritari di intervento, d'intesa con gli stakeholders e con le istituzioni rappresentative.

#### **b) Azioni plurilivello: verso l'Europa e con le autonomie locali**

Ormai tutte le più importanti questioni economiche e sociali sono trattate a molti livelli, non solo in sede nazionale ma, a monte, in ambito europeo, e a valle, dai governi regionali e locali. Per questo

anche le nostre interlocuzioni dovranno essere sempre più di carattere "plurilivello"

Anzitutto i nostri compiti di istruttoria e di proposta andranno estesi ai principali atti dell'Unione europea, rafforzando, come già si è cominciato a fare, il collegamento con il CESE, autorevole organismo europeo di rappresentanza economico-sociale.

Per altro verso dovranno essere valutate le possibili forme di interlocuzione con le Regioni e con i loro centri di analisi economico-sociale, che elaborano ricerche e proposte nelle materie di nostro interesse.

Analogamente la elaborazione degli indicatori BES è stata avviata a suo tempo a livello internazionale. Quindi si è sviluppata l'attività di individuazione degli indicatori nazionali, che ha visto attivo il CNEL in collaborazione con l'ISTAT: una collaborazione che intendiamo continuare sulla base della apposita convenzione.

Da ultimo il CNEL è stato inserito in un gruppo di lavoro costituito dal Ministero della coesione coinvolgente diversi enti nazionali e locali competenti per materia con il compito di analizzare l'applicazione degli indicatori BES nella zona di Taranto. Tale scelta conferma la importanza di declinare le politiche sociali ed economiche anche sul piano territoriale; e a tal fine CNEL e ISTAT concorderanno uno specifico piano di attività.

**c) Analisi sulle politiche pubbliche e sulle migrazioni**

Un'altra attività da tempo propria del CNEL riguarda la analisi e la valutazione delle politiche pubbliche, svolta attraverso metodologie di analisi predisposte in collaborazione con l'ISTAT. L'ultimo rapporto si è concentrato in modo particolare sulla analisi dei servizi sociali attuati dalle amministrazioni locali, ed è destinato a essere presentato al Parlamento, come richiesto dalla legge. Il prossimo fuoco di analisi riguarderà le politiche e le attività di alternanza fra scuola e lavoro.

Sarà' da discutere, come si è già cominciato a fare, quali siano le modalità con cui svolgere in modo efficace questo tipo di analisi, che è di grande momento e difficilmente realizzabile dal solo CNEL.

Un altro filone tradizionale di ricerca del CNEL, quello relativo ai fenomeni migratori dovrà affrontare le sfide senza precedenti a cui tali fenomeni mettono di fronte la nostra società. Si è ritenuto necessario integrare la analisi puntuale e oggettiva dei dati sui flussi migratori che viene da tempo elaborata, con la ricerca e la messa a punto di una serie di indicatori significativi della integrazione sociale e civile dei migranti.

**d) Individuazione dei contratti rappresentativi e certificazione delle rappresentatività delle organizzazioni sociali**

L'archivio della contrattazione collettiva, avviato da anni dal CNEL è diventato uno strumento essenziale per la conoscenza della regolazione del lavoro e delle sue evoluzioni. Di recente il patrimonio documentale dell'archivio si è arricchito dei dati sulla contrattazione decentrata raccolti dal Ministero del lavoro in base alle dichiarazioni

delle aziende richiedenti la detassazione dei premi di produttività e del welfare aziendale e comunicati al CNEL sulla base della convenzione stipulata con lo stesso Ministero. Si tratta di un patrimonio unico in Italia, essenziale per la comprensione delle realtà del lavoro e delle sue regole.

In base a una convenzione con lo stesso INPS è stata avviata un'attività per individuare i criteri quantitativi e qualitativi che consentano di selezionare i contratti più rappresentativi. L'attività è essenziale al fine di dare certezza alle imprese tenute al rispetto delle leggi in materia e di contrastare i fenomeni di dumping contrattuale. Il ruolo del CNEL in proposito è stato riconosciuto da ultimo dall'accordo inter confederale fra Confindustria, CGIL, CISL e UIL del 9 marzo 2018. Il nostro impegno è di portare a termine questa importante attività di servizio, anche mediante il contributo delle parti sociali, e di mettere periodicamente i risultati a disposizione di sindacati e imprese e di tutti gli operatori interessati.

La certificazione della rappresentatività sindacale, e ora anche datoriale resta un compito importante del CNEL, anche se il suo svolgimento deve tener conto che il tema della misurazione di tale rappresentatività non è ancora stato affrontato dal legislatore. Il Cnel collaborerà al processo di misurazione nelle modalità che, in attesa di intervento legislativo, sono definite fra le parti sociali.

- e) **Analisi e proposte sulle trasformazioni e sulle politiche del lavoro. Working poors e diseguaglianze**

Un' area di ricerca e di proposta da sempre coltivata dal CNEL riguarda i vari aspetti della regolazione e delle politiche del lavoro. Le grandi trasformazioni economiche e sociali della nostra epoca hanno cambiato in profondità il mondo del lavoro e quello delle imprese. Il nostro rapporto annuale sul mercato del lavoro è chiamato a dar conto di queste trasformazioni, come delle sfide che esse pongono alla legge, alle politiche pubbliche e all'azione collettiva delle parti sociali, a cominciare dai problemi resi drammaticamente evidenti dalla disoccupazione specie giovanile.

Il prossimo rapporto potrà avvalersi del prezioso contributo di dati e di ricerca proveniente dagli enti con cui il CNEL ha avviato una collaborazione, dal Ministero del lavoro e alle sue agenzie ANPAL e INAPP, all'ISTAT, all'INPS. Potrà altresì utilizzare la nostra Banca dati sulla contrattazione collettiva nazionale e decentrata per indicare in modo argomentato il contributo che la contrattazione può dare alla regolazione del lavoro e alla sua qualità.

Una attenzione specifica sarà data alle trasformazioni del lavoro e della sua organizzazione indotte dalla rivoluzione digitale. E le implicazioni di queste nuove tecnologie andranno considerate non solo nei settori della economia privata, come per lo più è avvenuto finora, ma anche nelle pubbliche amministrazioni, con un gruppo di lavoro congiunto con il Ministero della funzione pubblica e con il COTEC.

Per altro verso l'analisi sui temi della occupazione dovrà prendere in considerazione il tema delle crescenti diseguaglianze e del diffondersi

delle povertà fra i lavoratori e nelle loro famiglie, i cd. working poors. Si tratta di un aspetto particolare, ma non meno grave, del più generale problema delle povertà, su cui intendiamo impegnare uno specifico progetto di ricerca.

**f) Analisi della competitività nazionale e modelli previsionali dello sviluppo economico**

Da ultimo voglio ricordare che il CNEL si è candidato a essere la sede istituzionale in cui incardinare il National Competitiveness Board, un organismo autonomo richiesto dall'Europa per esaminare tutti gli aspetti e le criticità della situazione competitiva dei vari paesi, ma non ancora istituito nel nostro Paese. Abbiamo avanzato la nostra candidatura, dopo averne esaminato le implicazioni sia al nostro interno sia con le parti sociali e in incontri con i ministeri competenti. Che si tratti di un tema di cruciale importanza, in particolare ma non solo per l'Italia, è sotto gli occhi di tutti ed è testimoniato da tutte le analisi internazionali. Darvi seguito richiede non solo l'impegno convinto di tutto il Consiglio ma anche la partecipazione delle diverse istituzioni dotate di competenze in materia, dai Ministeri economici alla Banca d'Italia all' ISTAT, all'INPS. A tale impresa attribuiamo valore prioritario e intendiamo attivarci nei confronti del Parlamento e del governo per ottenerne il sostegno.

Affinché il Competitiveness Board sia all'altezza delle richieste della commissione e delle aspettative del Paese sarà necessario mobilitare competenze scientifiche e istituzionali diverse, attingendo anche al

patrimonio di conoscenze delle organizzazioni rappresentate nel CNEL.

Un ruolo di rilievo potrà svolgere anche a questo proposito la unità di ricerca avviata in collaborazione con la Università di Roma La Sapienza, dedicata allo studio della complessità economica. L'unità si avvale di un modello previsionale sviluppato dal Prof. Luciano Pietronero già utilizzato dalla Banca Mondiale per analisi delle economie di paesi come Cina e Brasile. Intendiamo testare tale modello previsionale su alcune realtà regionali italiane al fine di individuare, anche in collaborazione con il Board sulla competitività, le loro potenzialità di sviluppo economico.

#### **8. Un programma da discutere e da diffondere**

Le indicazioni qui presentate sul ruolo del CNEL – specificate nel documento programmatico trasmessovi - e su un primo programma di attività sono offerte al dibattito dell'assemblea. Tali indicazioni, con gli arricchimenti che usciranno dalle nostre discussioni, dovranno essere comunicate a tutte le forze sociali e politiche e all'opinione pubblica del Paese, per farne oggetto di un dibattito più ampio. La nostra voce dovrà farsi sentire anche fuori di qui più di quanto non sia stato finora. Il perseguimento degli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati richiede infatti un esteso coinvolgimento della società civile, al fine di costruire aree di partecipazione e di consenso effettivi.

Tale opera non è agevole nel tormentato contesto economico e politico attuale. Ma è oggi più che mai necessaria al fine di rafforzare la

coesione sociale cui il CNEL rinnovato può contribuire con la propria attività di rappresentanza sociale e di mediazione istituzionale.

## **9. Una considerazione e un appello**

Vorrei terminare con una considerazione che è insieme operativa e di principio, quasi un appello.

Il CNEL non è principalmente il suo Presidente, né è tantomeno il piccolo apparato tecnico-amministrativo di supporto.

Il CNEL è costituito da Consiglieri, nominati dal Presidente della Repubblica su designazione dei singoli settori di interesse. Ognuno di noi è qui per svolgere un mandato “costituzionale” che va oltre la semplice rappresentanza dei propri interessi categoriali e/o scientifici. Siamo qui per svolgere, noi tutti insieme, quelle funzioni di mediazione e di innovazione sociale ed economica delle quali ho fin qui parlato.

Siete chiamati qui per la vostra esperienza associativa, per la vostra competenza nell’ascolto e nella mediazione.

Se il CNEL sarà efficace davvero dipenderà molto dall’intensità dell’impegno di ciascuno di voi, dalla disponibilità e dalla determinazione che vorrete offrire in concreto.

Il Presidente da solo, o l’apparato tecnico, non possono surrogare questa vostra indispensabile funzione, che è costituzionale e va ben oltre quella di un qualunque Centro di studi e di analisi.

Tanto più vi impegnerete su questi obiettivi specifici, anche limitati, ma concreti, tanto più il CNEL sarà realmente efficace, perché



raggiungerà risultati preziosi di mediazione, di innovazione e di consenso su questioni importanti della nostra società.

Una crescita democratica vera non può avvenire solo con la partecipazione nella rete, sui social, sulle piattaforme di connessione telematica che pure sono strumenti importanti di comunicazione.

Questa crescita democratica e questa maturazione sociale, devono soprattutto avvenire attraverso una valorizzazione della funzione delle Associazioni rappresentative e degli enti intermedi, attraverso quella sussidiarietà orizzontale che può innovare anche lo Stato gli apparati pubblici.

Sono certo che comprendete come la mia non è una semplice esortazione all'impegno; ma è la sottolineatura necessaria per dare concretezza al ruolo cui siamo chiamati. È anche un richiamo alla necessità di lavorare insieme ricercando un consenso che faccia sintesi delle posizioni diverse che esistono anche fra noi. Così potremo dare un esempio positivo di coesione e di unità, così necessario in questo momento storico per il Paese. Se questo impegno ci sarà davvero avremo contribuito all'espansione ordinata e ragionevole della democrazia nel nostro Paese. L'alternativa è di rimanere in quello stato di insoddisfazione diffuso che prevale in Italia.

Come Presidente sarò garante e sostenitore dell'impegno di tutti voi. Coinvolgiamo anche le strutture tecniche e di studio delle vostre Organizzazioni, nonché le competenze specifiche delle quali disponete.

Sulla base delle indicazioni e dei motivi che ho illustrato, in conclusione faccio appello all'assemblea di sottoscrivere il documento letto all'inizio come segno tangibile della nostra volontà di riformare il CNEL e confermare l'intendimento di avviare l'elaborazione della riforma fin dalla prossima assemblea.